

I, Tonya



UNA STORIA VERA: LA BLACK COMEDY SULLA PATTINATRICE CHE FECE AGGREDIRE LA SUA RIVALE

Sara Tulo
tw//@sarince

Tonya Harding è tra le donne più odiate degli anni Novanta. Ha dato volto e corpo al sentimento dell'invidia. La sua è una vita così emblematica da sembrare un film. E così è stato: esce nelle sale italiane il 22 marzo *I, Tonya* diretto da Craig Gillespie e interpretato dalla bellissima Margot Robbie.

Tonya è stata una talentuosa pattinatrice sul ghiaccio, passata alla storia però non per i successi sportivi, ma perché protagonista dello scandalo sportivo per eccellenza.

È il 6 gennaio 1994 quando Nancy Kerrigan, invincibile pattinatrice americana, viene colpita al ginocchio destro con una sbarra, poco prima dei Campionati nazionali. È costretta a ritirarsi per curarsi e Tonya vince il titolo. Le indagini scoprono che dietro all'aggressione c'è proprio la Harding, anche se lei ammetterà solo di essere a conoscenza del fatto, ma di non aver partecipato alla sua ideazione. Questo non le impedisce di partecipare ai Giochi olimpici invernali di Lillehammer.

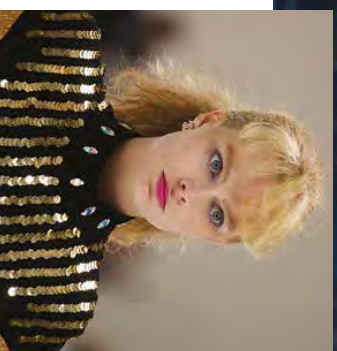
minacciando la federazione con una causa milionaria, nel caso non l'avesse fatta partecipare.

Il suo ex marito Jeff Gillooly viene condannato per aver organizzato l'agguato, pensato per eliminare la rivale della ex moglie e assicurarle così un posto in squadra.

Gli Stati Uniti sono sconvolti: Tonya diventa la seconda americana più famosa al mondo dopo Bill Clinton. Il cognome di suo marito diventa sinonimo di aggressione, tanto da spingerlo a cambiarlo.

Craig Gillespie - regista del delizioso *Lars e una ragazza tutta sua*, con un giovanissimo Ryan Coogler - ha girato *I, Tonya*, come fosse l'affermazione dell'esistenza di una persona di cui si è detto tutto e niente. Io, Tonya.

Gillespie prende spunto dalle vere interviste «simvolontariamente ironiche, selvaggiamente contraddittorie» a Tonya Harding e al suo ex marito Jeff, interpretato da Sebastian Stan. Partendo dalle parole della protagonista, il regista racconta un personaggio quasi



A impensare Tonya e Margot Robbie, classe 1990. Ce la ricordiamo per il ruolo di Naomi Lapaglia in *The Wolf of Wall Street* di Scorsese

surreale che sembra incarnare in sé l'America, e come l'America, può essere solo amato o detestato. Senza alcuna via di mezzo.

Tonya ha quattro anni quando sua madre e LaVona convince l'allenatrice a prenderla con sé, nonostante sia piccola per seguire le lezioni. La bambina prodigio vince subito. La madre è convinta che la rabbia debba essere la base della carriera sportiva di Tonya. LaVona è una donna scurrile e violenta che porta agli allenamenti una fiaschetta piena di alcol e fuma persino sul ghiaccio. Isola la figlia: niente deve distrarla: né lo studio, né gli amici e neanche gli affetti familiari. Tutto quello che riesce a guadagnare lo investe in Tonya. Quando il padre se ne va, la ragazzina resta da sola in balia della madre. Alle botte prese da LaVona si aggiungiamo anche quelle del suo ragazzo, e poi marito, Jeff.

Gillespie però non dimentica di raccontare anche il talento di Tonya. La Harding è una delle tre pattinatrici al mondo in grado di esibirsi in gara nel triplo axel. È il salto più difficile: ci si eleva pattinando all'indietro e si ruota, spostando il peso in volo, per ben tre volte e mezza con una lama affilata come quella di un rasoio puntata verso una gamba. Mostra anche come Tonya sia stata capace di rialzarsi in più di un'occasione e di rimettersi in gioco, dimostrando di essere, comunque, una vincente.

We Like It *I, Tonya* ci piace perché ci fa riflettere su come i media molto spesso semplifichino la realtà, spettacolarizzandola, e su come i fatti abbiano un aspetto diverso a seconda di chi racconta la storia. Questo splendido film sottolinea ancora una volta come la violenza non sia mai assolutamente giustificabile e ci fa sperare che, nonostante si possano incontrare percorsi difficili, alcune donne riescano comunque a compiere l'immaginabile (oh! sa quanto è difficile fare un triplo axel!).